COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 maggio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 21 MAGGIO 2021

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Il commiato del prefetto con le autorità iblee dopo tre anni di attività

Ieri cerimonia nel cortile interno di palazzo di via Rapisardi per salutare e ringraziare i rappresentanti di tutte le istituzioni con cui si è interfacciata.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

RAGUSA

Parco agricolo urbano. Il Comune a spada tratta in difesa della variante

LAURA CURELLA pag. VII

VITTORIA

Aziende agricole senza elettricità a rischio i raccolti e la produzione

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV



RAGUSA

«L'amico di Stefano s'era messo al volante dopo avere bevuto»

Si aggrava la posizione del 22enne che conduceva la Fiat Punto all'alba del 9 maggio scorso quando si è verificato l'incidente in via Archimede costato la vita a Pagano.

SALVO MARTORANA pag. VI

Ai quarantenni l'AstraZeneca non fa paura

Covid. Con l'apertura alla nuova fascia di vaccinazione raggiunte e superate le quattromila inoculazioni grazie anche al supporto del nuovo hub aperto al Palaminardi, ma il record è del centro vaccini di Modica

Fino a domenica nuova iniziativa: porta un anziano e puoi vaccinarti anche prescindere da quanti anni hai



Vaccinarsi con l'AstraZeneca non fa paura ai quarantenni. Con l'apertura alla nuova fascia di vaccinazione raggiunte e superate le quattromila inoculazioni grazie anche al supporto del nuovo hub aperto al Palaminardi. Ma il record è del centro vaccini di Modica. In ogni caso, è stata data una importante scossa alla campagna vaccinale i cui numeri continuano ad essere molto lusinghieri. Intanto, da oggi e fino a domenica è stata avviata una nuova iniziativa. Basta portare con sé un anziano e ci si vaccina a prescindere dall'età.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Vittoria. La polizia sgomina una banda specializzata nel furto di utilitarie da riciclare o vendere «a pezzi» Nessun antifurto resisteva più di 10 o 15 secondi

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

LA SITUAZIONE

Nessun decesso e ricoveri in calo Giarratana torna di nuovo Covid free

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

SOLIDARIETÀ



I pacchi dono della Coldiretti per le famiglie più bisognose

MICHELE BARRAGALLO pag. III

Il caso. Disagi ormai in tutta la provincia per lo stop al conferimento nella discarica di Lentini

Il mancato ritiro dei rifiuti sta diventando un problema serio



Nessuna novità circa l'emergenza rifiuti che sta colpendo i Comuni iblei. Ancora una volta le famiglie ragusane dovranno tenere a casa i mastelli, a seconda del calendario della raccolta differenziata. Oggi, venerdì 21 maggio, adesempio, nel Comune capoluogo non verrà ritirato il mastello dell'indifferenziato. La problematica, di grave impatto sull'intero territorio, è stata discussa in consiglio comunale a Palazzo dell'Aquila a Ragusa. La questione principale verte sulla chiusura della discarica di Lentini. I disagi stanno diventando seriali.

LAURA CURELLA pag. V



POZZALLO

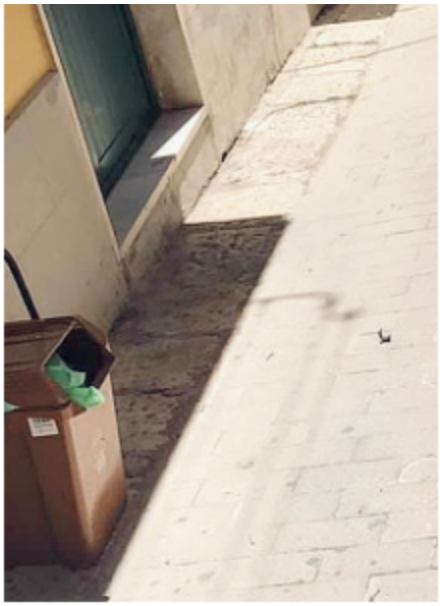


Suolo pubblico commercianti convocati dal sindaco per fare il punto

GIANFRANCO DI MARTINO pag. III

Discarica, l'emergenza continua e i rifiuti si accumulano nelle case

Il caso. Anche oggi non sarà possibile esporre i mastelli come previsto nei vari calendari
Cassì: «La chiusura del sito di Lentini sta determinando contrattempi a ripetizione»



I Cinque Stelle: «Chiediamo più chiarezza» Schembari: «Serve progettare un futuro migliore»

LAURA CURELLA

Nessuna novità circa l'emergenza rifiuti che sta colpendo i Comuni iblei. Ancora una volta le famiglie ragusane dovranno tenere a casa i mastelli, a seconda del calendario della raccolta differenziata. Oggi, venerdì 21 maggio, ad esempio, nel Comune capoluogo non verrà ritirato il mastello dell'indifferenziato.

La problematica, di grave impatto sull'intero territorio, è stata discussa in consiglio comunale a Palazzo dell'Aquila. Il sindaco Peppe Cassì ha ribadito che la chiusura della discarica di Lentini da aprile sta comportando gravi problemi a molti Comuni siciliani. Non è stato possibile svuotare l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani che è ormai saturo e non può al momento accogliere altri rifiuti. La impossibilità di liberare i cassoni già carichi impedisce di effettuare la raccolta ordinaria delle utenze domestiche. Il sindaco ha assicurato la costante interlocuzione con la Regione per individuare un sito alternativo ed ha inoltre evidenziato che la Srr iblea, guidata dal Cda che è composto dai sindaci, non ha mai sottovalutato la problematica. Chiede maggiore chiarezza il M5s. "Pare che la discarica di Lentini – ha dichiarato il capogruppo Sergio Firrincieli – potrà restare aperta fino al 29 maggio, segnale evidente che altrove si lavora per venire a capo dell'emergenza. Dal sindaco Cassì abbiamo appreso che siamo fra quelli che conferivano a Lentini il trattato, a differenza degli altri comuni che conferiscono, ancora oggi, il cosiddetto "tale e quale". Sono chiarimenti sempre tardivi ed erogati con il contagocce, non sappiamo perché ci hanno chiuso le porte della discarica di Gela, dove conferivamo dal 1° aprile. Perché, per noi, i disagi cominciano prima? In ogni caso una situazione che ci ha trovato ancora una volta impreparati".

Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, parla dell'emergenza e rilancia: "Non è più tempo di arginare in modo temporaneo questo problema, ma è tempo di avere vedute più ampie e lungimiranti. La Sicilia ha bisogno di risposte. Ho un obiettivo, portare il problema nel cuore del governo romano, convinta che ci sia un'apertura per le problematiche legate all'ambiente ed ai rifiuti, anche perché il comune di Comiso ha avuto nelle proprie mani un progetto avveniristico di un impianto che possa non solo trattare, ma soprattutto trasformare e valorizzare i rifiuti con impatti ambientali equiparabili allo zero. Se questo tipo di impianti è possibile realizzarli in molte zone d'Europa e del nord Italia, non si comprende perché la Sicilia debba essere sempre trattata come un paese da terzo mondo. Il governo regionale sarà del nostro stesso avviso".

Più di quattromila dosi inoculate in un giorno Il quarto hub dà la scossa

Covid. Grande impulso anche dall'apertura agli over 40enni
E nuova iniziativa da oggi a domenica: una dose con il nonno

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La campagna vaccinale per gli over 40, in provincia di Ragusa, è partita col botto. Nella giornata di mercoledì, infatti, primo giorno di vaccinazione per i prenotati over 40 e primo giorno di attività dell'hub di via Mariano Rumor a Ragusa, si sono superate le 4 mila somministrazioni. Si tratta di un record assoluto per la provincia di Ragusa che, negli ultimi giorni aveva a malapena superato le 2 mila dosi giornaliere e che, al massimo, era arrivata a poco oltre 3700 vaccinazioni in un giorno.

Con 908 dosi somministrate, Il nuovo hub del PalaMinardi, ha quindi dato una scossa, così come evidenziato dall'Azienda Sanitaria provinciale: «L'apertura del nuovo hub di Ragusa "PalaMinardi" – commentano dall'Asp- ha certamente permesso di somministrare più dosi potendo prenotare molte più persone».

Ma a favorire gli alti numeri della campagna vaccinale è stato anche l'AstraZeneca day per gli over 40 che hanno avuto la possibilità di presentarsi nei punti vaccinali anche senza la prenotazione. È la risposta, quella degli over 40, che le istituzioni attendevano da tempo e che finalmente può rappresentare quella svolta tanto auspicata. Per l'esattezza, nella giornata del 19 maggio, in tutta la provincia (quindi nei 4 hub e nei punti vaccinali dei Distretti) sono state inoculate 4184 dosi di vaccino: 3030 prime dosi e 1154 richiami. Per quanto riguarda gli hub, oltre al PalaMinardi che, come detto, ha registrato 908 dosi somministrate, nella giornata di mercoledì il Centro più produttivo è stato quello di contrada Beneventano a Modica con 1015 somministrazioni, mentre 470 dosi sono state inoculate a Scicli, 980 a Vittoria e 41 al Civile di Ragusa.

Dall'inizio della campagna vaccinale, in provincia, sono state somministrate, al 19 maggio, 138.354 dosi di vaccino: per la prima somministrazione sono 94840, mentre in totale 43514 cittadini Ragusani hanno ricevuto entrambe le dosi di vaccino.

E adesso c'è anche un'altra iniziativa promossa dalla Regione per accrescere ulteriormente il numero dei vaccinati. Per questo fine settimana, infatti, è previsto un altro "open day" per le vaccinazioni con un titolo eloquente: "Proteggi te e i nonni". Si tratta di una iniziativa voluta dal Governo Musumeci per dare un ulteriore impulso alla campagna vaccinale nell'Isola. Da oggi fino a domenica 23 maggio, in tutti gli hub della nostra provincia, dalle 9 alle 18, tutti gli ultra 80enni e i loro accompagnatori - anche più di uno - over 18, non necessariamente legati da un vincolo di parentela, potranno ricevere il vaccino. Sarà loro consentito l'ingresso senza prenotazione, con una corsia riservata per ridurre i tempi di attesa. Per gli accompagnatori verranno utilizzati, previa adesione volontaria, il vaccino a vettore adenovirale - AstraZeneca.

«Sembra che la macchina – ha affermato il governatore della Regione Nello Musumeci, riferendosi alla campagna vaccinale - abbia ingranato la marcia giusta. Anche l'iniziale diffidenza da parte di alcuni verso la vaccinazione sembra ormai superata». In effetti, pare proprio che la grande diffidenza manifestata dai siciliani, e in particolar modo dai Ragusani, rispetto al vaccino anti-Covid anglo-svedese, sia stata superata, questo grazie all'abbassamento della fascia d'età vaccinabile e con gli over 40enni che non temono l'AstraZeneca.

Drive in, diffusa la nuova mappa



Per chi avesse la necessità di dover effettuare il test rapido per verificare l'eventuale positività al Covid 19, nella giornata di oggi potrà recarsi: a Ragusa, nel centro Asi, dalle 10 alle 12 per chi deve effettuare visite diagnostiche e dalle 15 alle 18 per la popolazione scolastica; a Vittoria, nell'area della fiera Emaia, dalle 8 alle 11; a Modica, presso il palazzo san Domenico, dalle 16 alle 20; a Pozzallo, nel centro Asi, dalle 15 alle 17; a Scicli, in contrada Zagarone, dalle 15 alle 17.

C. R. L. R.

Finalmente un Comune covid free: Giarratana Nessun nuovo decesso e casi positivi in calo E' l'inizio di un lento ritorno alla normalità?

IL BOLLETTINO

A Ragusa c'è finalmente un Comune Covid-free. Si tratta di Giarratana che, dopo mesi, torna a non avere nemmeno un caso di persone positive al Covid 19. Segno di un cambio di tendenza che vede, anche in provincia di Ragusa, un drastico calo dei contagi favorito sia dall'incremento dei vaccini che, molto probabilmente, dalle alte temperature. I positivi continuano a scendere ogni giorno di più e, secondo l'ultimo bollettino disponibile, sono adesso complessivamente, 1290 (mentre ieri erano 1320) e, di questi, 1247 – cioè 31 in meno rispetto al giorno precedente – sono in isolamento domiciliare, 9 sono alla Rsa e 34 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 36 (+1), Chiaramonte 17 (+1), Comiso 243 (-5), Giarratana 0 (-3), Ispica 27 (-), Modica 34 (-1), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 42 (-2), Ragusa 193 (-15), Santa Croce Camerina 52 (-2), Scicli 43 (-5), Vittoria 558 (-1).

Aumenta di una unità, rispetto al bollettino del giorno precedente, il numero dei ricoverati che passa dai 33 di ieri a 34 e sono così distribuiti: 33 si trovano al Giovanni Paolo II (20 in Malattie Infettive, 7 in Astanteria Covid e 6 in Terapia Intensiva) mentre una persona è ricoverata all'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 10.389 (69 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 515.756 tamponi (1861in più rispetto a ieri): 130.065 molecolari, 22.330 sierologici e 362361 test rapidi.

Per concludere con il bollettino Covid relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina, un'altra notizia positiva è data dal fatto che non si sono registrati decessi per Coronavirus. Rimane quindi di 271 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Insomma, pare che la provincia di Ragusa si stia lasciando alle spalle la fase critica della pandemia e, adesso, si può guardare all'estate con un po' più di fiducia. Anche i Comuni, intanto, si stanno adattando al passaggio in zona gialla con nuove disposizioni che riguardano gli orari di apertura degli uffici. È il caso, ad esempio, del Comune di Scicli che, a partire dal prossimo 24 maggio, cambierà le modalità di accesso agli uffici. Tutti gli uffici, tranne SUAP e Ufficio Tecnico, riceveranno lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12; martedì e giovedì dalle 15:30 alle 17:30. SUAP e Ufficio Tecnico: martedì dalle 15:30 alle ore 17:30, venerdì dalle 9 alle 13, gli altri giorni previa prenotazione telefonica o via e-mail. Il Cimitero comunale sarà aperto nei giorni feriali dalle 7 alle 19, giorni festivi dalle ore 7 alle 13. La Farmacia comunale: giorni feriali dalle 9 alle 13, dalle 16:30 alle 20:30.

C. R. L. R.

UFFICI. Con le restrizioni meno stringenti gli uffici aperti al pubblico si adeguano: parte Scicli

Il bollettino. Il Comune di Giarratana (nella foto sopra una panoramica) è tornato da ieri Covid free. Aumenta di una unità, rispetto al bollettino del giorno precedente, il numero dei ricoverati che passa dai 33 di ieri a 34 e sono così distribuiti: 33 si trovano al Giovanni Paolo II (20 in Malattie Infettive, 7 in Astanteria Covid e 6 in Terapia Intensiva) mentre una persona è ricoverata all'ospedale Riccardo Guzzardi di Vittoria.

Positiva un'atleta dell'Under 19 Ardens Comiso in quarantena

Serie C/F. Domani l'effettuazione dei tamponi prima di capire se ci potrà allenare di nuovo

Il presidente Sudano: «Di certo una stagione molto strana condizionata troppo dal Covid»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso in stand by, per dirla tutta in quarantena. Una delle ragazze della formazione under 19, lo scorso 8 maggio, è risultata positiva e, pertanto, tutta la squadra, tecnici compresi, sono finiti a casa. Di conseguenza le formazioni under 17 e under 19 impegnate nei rispettivi campionati di categoria non hanno giocato le ultime due partite in calendario. Infatti, diverse atlete militano in entrambe le categorie e gli allenamenti tra le due formazioni sono congiunti.

Ferma anche la squadra di Serie C, poiché, a parte una sola atleta che ha già compiuto 19 anni, il resto del roster è formato dalle stesse ragazze under 19 e under 17. La quarantena dovrebbe finire domani. Per meglio dire, domani le ragazze dovranno effettuare il tampone molecolare, se sarà per tutte negativo, potranno tornare ad allenarsi, in caso contrario la quarantena continuerà fino al compimento della terza settimana dalla rilevata positività.

"Speriamo bene – ha commentato il presidente Gianni Sudano –, anzitutto per le ragazze e i tecnici e poi per tutti quanti noi che potremo riprendere l'attività agonistica e chiudere finalmente una stagione certamente troppo condizionata dal Covid".

Uno sguardo ai campionati. La seconda fase del campionato di Serie C vedrà l'Ardens impegnata il 22 maggio a Gela e poi il match di ritorno a Comiso una settimana dopo. È probabile che la prima gara sarà posticipata per permettere alla squadra di arrivare alla partita con qualche allenamento nelle gambe dopo due settimane di stop. Stesso discorso per il torneo under 17. Sarà rinviato il prossimo match con l'Antares in calendario domani e sicuramente anche la gara dell'under 19 in programma il 24 maggio col Giarratana. Infine, uno sguardo alle classifiche con, fra parentesi le partite giocate dalle singole squadre. Under 19: Ardens Comiso 9 (3), Giarratana 9 (5), Eurialo Sr 6 (3), Pvt Modica 3 (2), Aurora Sr 3 (3), Sortino 0 (4). Under 17: Antares Ragusa 7 (4), Ardens Comiso 6 (2), Pvt Modica 5 (3), Freevolley Vittoria 0 (3).

PROMOZIONE

Il Città di Comiso sta sfogliando la margherita

Il presidente Salvatore Scifo è dimissionario «Non sono arrivati neppure i soldi della Lega»

COMISO. Città di Comiso alla finestra in attesa che si concludano i campionati dilettantistici di Eccellenza e serie D. Le società di Promozione, infatti, non hanno ripreso l'attività agonistica e si stanno preparando per la prossima stagione. Intanto, il presidente del Comiso Salvatore Scifo è dimissionario. "Ho voluto presentare le mie dimissioni – spiega lo stesso Scifo – per favorire il dialogo a trecentosessanta gradi con quanti eventualmente volessero entrare in dirigenza. Infatti, al momento un obiettivo primario è quello di allargare la base societaria". C'è un pizzico d'amarezza nella società verdearancio perché la Lega sicula ha deciso di non corrispondere il premio sportivo di ottomila euro maturato nella scorsa stagione, sembra sia stato differito al prossimo anno. Somma certamente non da capogiro ma che avrebbe fatto comodo alle casse societarie a secco dopo una inutile stagione contrassegnata dal Covid, il campionato è stato sospeso appena alla sesta giornata.

"Nonostante tutto, ci prepariamo alla prossima stagione e non nascondo che c'è chi vorrebbe rilevare la società – conclude Scifo -. Amministrazione e sponsor ci saranno vicini, ma serve chiarezza dalla Lega".

A. L.

COMISO

Due giovani a giudizio per estorsione

s.m.) Il Gup ibleo ha rinviato a giudizio per estorsione i due giovani raggiunti dall'ordinanza di custodia cautelare emessa il 25 giugno dell'anno scorso e rimessi in libertà il mese dopo dal Riesame.



Saranno processati davanti al Tribunale collegiale a partire dal 19 ottobre prossimo. Si tratta di due stranieri, originari del Gambia, S.L. di 23 anni e S.G.L. di 21, accusati di rapina in concorso commessa ai danni di una donna comisana. A difenderli gli avvocati Valerio Palumbo e Marco Giudice. Il giudice Eleonora Schininà ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pm Monica Monego.

Cerimonia sobria in prefettura per il commiato alla Cocuzza

- Il prefetto di Ragusa andrà a dirigere l'Utg di Trapani

- Ha espresso il ringraziamento alle autorità civili e militari con cui si è interfacciata in questi tre anni

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. Non è ancora certa la data del passaggio delle consegne tra il nuovo rappresentante del Governo di Ragusa, Giuseppe Ranieri, e il prefetto uscente, ma ieri in Prefettura c'è stato il saluto del prefetto Filippina Cocuzza, che a breve andrà a dirigere la Prefettura di Trapani.

Una cerimonia sobria, dettata anche dalle ristrettezze pandemiche del momento, alla presenza di tutte le autorità civili e militari della Provincia che sono state l'interfaccia istituzionale della Prefettura in questi 3 anni e 3 mesi di permanenza a Ragusa. Tre anni difficili sotto tutti i punti di vista, proprio perché gestiti in piena emergenza e senza la possibilità di una minima programmazione. Eventi arrivati come uno tsunami che hanno trovato la Prefettura con un organico ridotto a causa dei pensionamenti precedentemente maturati e con il personale in servizio costretto a lavorare in smart working.

Il prefetto Cocuzza è arrivato a Ragusa il 5 febbraio del 2018. Il primo adempimento scottante, lo scioglimento del Consiglio comunale di Vittoria avvenuto nel mese di luglio dello stesso anno. Tre anni intensi caratterizzati da eventi imprevisti (la pandemia covid) che hanno messo a dura prova la tenuta di tutti gli enti pubblici coinvolti sotto l'aspetto sociale, sanitario, previdenziale e assistenziale. Oltre al collaudato fenomeno degli sbarchi di immigrati e alla lotta contro il caporalato e sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, finalmente disciplinati da una legge adeguata, la pandemia ha riversato sul palazzo di Governo nuovi e impegnativi adempimenti relativi all'osservanza delle misure anticovid a seconda del "colore di zona" stabilito dalle autorità sanitarie di concerto con il Governo.

Ieri, tra i partecipanti alla cerimonia di saluto, anche le componenti sindacali. "Il prefetto Cocuzza - scrive la Uil - è stato un punto di riferimento per Ragusa in questo tempo difficile di emergenza sanitaria e crisi economia. Grazie per quello che ha fatto in terra iblea, buon lavoro a Trapani". Queste le parole rivolte al prefetto dal dirigente Giovanni D'Avola in rappresentanza del segretario generale della Uil Sicilia Claudio Barone e di Luisella Lionti, segretaria organizzativa regionale con delega all'Area Vasta Uil Palermo-Siracusa-Ragusa-Gela.

"A Filippina Cocuzza – ha affermato ancora Giovanni D'Avola – esprimiamo stima e apprezzamento per il suo stile istituzionale fondato sulla disponibilità all'ascolto e al confronto, fondamentali per le organizzazioni sindacali nel rappresentare gli interessi di lavoratori e cittadini".

Curva in calo: 443 nuovi casi, diminuiscono anche i ricoveri

I numeri in Sicilia. Si sono registrati altri 10 decessi. Da domani il Comune di Maletto in "zona rossa"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ancora in calo la curva dei contagi in Sicilia. Sono 443 i nuovi positivi su 17.911 tamponi processati, con una incidenza quasi del 2,5%, in diminuzione rispetto a mercoledì che era al 2,8%. Le vittime sono state 10 e portano il totale a 5.709. Il numero degli attuali positivi è di 15.013 con una diminuzione di 255 casi. I guariti sono 688. Negli ospedali i ricoverati sono 808: -32 rispetto a mercoledì, quelli nelle terapie intensive sono 104: -3.

La distribuzione tra le province: Palermo ha 127 casi, Catania 111, Messina 43, Siracusa 30, Trapani 22, Ragusa 34, Caltanissetta 10, Agrigento 32, Enna 34.

Una nuova "zona rossa". si tratta del Comune di Maletto, in provincia di Catania. Lo prevede un'ordinanza del presidente della Regione che avrà efficacia da domani a giovedì 3 giugno.

Il provvedimento, adottato su richiesta del sindaco e vista la relazione sanitaria del commissario per l'emergenza Covid della provincia etnea, si è reso necessario per l'eccessivo aumento dei contagi. Con la stessa ordinanza, anche il Comune di Santa Domenica Vittoria, nel Messinese, essendo inferiore ai mille abitanti, viene inserito tra quelli nei quali avverrà la cosiddetta "vaccinazione di massa».

Campagna vaccinale. In tutti gli hub dell'Isola, la campagna di vaccinazione della Regione "Proteggi te e i nonni" rivolta agli over 80 e over 18 che insieme potranno essere sottoposti al vaccino anti Covid. Per Palermo l'hub sarà la Fiera del Mediterraneo.

Dalle 8 alle 24, le porte del padiglione 20 saranno aperte per gli anziani e giovani che decideranno di venire insieme a immunizzarsi senza necessità di prenotazione. Per partecipare basta aver compiuto i 18 anni, accompagnare un ultraottantenne a vaccinarsi (anche se non si è legati da vincoli di sangue) e aderire alla vaccinazione con un siero a vettore adenovirale: il monodose Johnson & Johnson o Vaxzevria, nuova denominazione del vaccino AstraZeneca. Agli anziani sarà invece somministrato un vaccino a mRna, Pfizer o Moderna. Gli accompagnatori over 18 possono essere anche più di uno.

Ed oggi nei centri siciliani arriveranno due nuove forniture di vaccini anti-Covid per un totale di 66.700 dosi recapitate dal corriere espresso di Poste Italiane. Si tratta di 53.900 fiale Moderna e 12.800 Johnson & Johnson.

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Per l'Isola sono decisive le prossime due settimane forse il "liberi tutti" tra il 14 e il 21 giugno prossimi

PALERMO. Se la curva epidemiologica si manterrà sui livelli attuali, anzi tutti sperano che nel corso delle prossime due settimane il trend potrebbe essere meglio di quello di oggi, la Sicilia potrebbe varcare la soglia della "zona bianca" a partire dal 14 giugno .

Com'è noto l'Isola a è tornata in "zona gialla" da lunedì scorso. Nel giro di pochi giorni l'incidenza siciliana è scesa sotto quota 100 (al momento è a 71), per raggiungere però la fatidica soglia servirà ancora un po' di tempo: è possibile che la Sicilia arrivi a un'incidenza sotto i 50 casi nel monitoraggio del 4 giugno, difficilmente lo farà in quello della settimana precedente. Nel primo caso l'ingresso in zona bianca avverrebbe dal 21 giugno, nella seconda e migliore ipotesi invece lo sarebbe già dal 14 dello stesso mese.

Ricordiamo però che anche se si passa in "zona bianca", per evitare quello che è avvenuto in Sardegna, occorrerà seguire scrupolosamente delle regole che permangono sono quelle riguardanti l'obbligo della mascherina, il distanziamento e naturalmente l'igiene personale.

L'analisi della Fondazione Gimbe indica nella settimana 12-18 maggio il target di 334 positivi al Covid ogni 100 mila abitanti con una riduzione del 36,2 per cento di nuovi casi. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti affetti dal virus. In totale la percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 13,6% a cui aggiungere un ulteriore 14,8% con solo la prima. L'isola purtroppo si conferma ultima in Italia per percentuale di vaccinati e quella degli over 80 che ha completato il ciclo è pari al 61,9% (più 14,4% con la sola prima dose); nella fascia 70-79 anni la doppia dose è stata somministrata al 26,3% della popolazione mentre tra 60-69 anni è al 18,9%.

Intanto c'è voglia di tornare a fare shopping. A partire da domani "Sicilia Outlet Village, polo del lusso nel cuore dell'isola siciliana, riaprirà le porte ai visitatori anche nei fine settimana, così come previsto dal Decreto-legge rilasciato negli scorsi giorni. Il Village tornerà quindi ad accogliere i suoi ospiti anche il sabato e la domenica, dalle ore 10 alle ore 21, e in settimana dalle 10 alle 20.

A. F.

L'assessore Scavone vaccinato a dicembre positivo al Covid

PALERMO. Un altro componente del governo Musumeci è risultato positivo al Covid: si tratta di Antonio Scavone, che ha la delega al Lavoro. L'assessore ha contratto il virus nonostante abbia fatto il vaccino lo scorso dicembre, la conferma è arrivata dal tampone molecolare fatto dopo che il rapido aveva dato esito negativo. Tre giorni fa era risultato positivo Toni Scilla, assessore all'Agricoltura.

L'assessore, asintomatico, «sta bene e continua a lavorare da casa» ha comunicato ieri l'assessorato, mentre sono avviati controlli sulle persone che Scavone ha incontrato nei giorni scorsi.

I NUMERI IN ITALIA

Contagi e ricoveri calano ancora Tasso di positività in leggera risalita

SILVANA LOGOZZO

ROMA. In netta discesa in Italia la curva dei contagi da Sars-CoV2. Nell'ultima settimana è stato registrato un calo di oltre il 30% dei nuovi casi e del 21,3% dei decessi. Ancor più netta la riduzione della pressione sulle strutture sanitarie: in 6 settimane sono diminuiti del 60% i ricoveri in ospedale e del 55% quelli in terapia intensiva. I nuovi e confortanti dati emergono dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe nella settimana 12-18 maggio 2021.

L'analisi mostra, rispetto alla settimana precedente, una diminuzione di nuovi contagi pari a 43.795 rispetto a 63.409, ossia -30,9%. In calo pure i ricoverati con sintomi: 11.539 rispetto a 14.937, - 22,7%, e quelli nelle terapie intensive, 1.689 rispetto a 2.056, -17,9%.

Anche i dati forniti oggi dal Ministero della Salute confermano l'andamento della curva: gli attualmente positivi sono in tutto 299.486, in calo di 7.244 rispetto a ieri. Nelle ultime 24 ore sono stati verificati 5.741 contagiati, ieri erano stati 5.506. Sono invece 164 le vittime in un giorno, mentre ieri erano state 149. Il tasso di positività è del 2,3%, in aumento rispetto all'1,9% di ieri (+0,4%). I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 1.544, in calo di 99 rispetto a ieri nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri sono stati 69 (ieri 70). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 10.383 persone, 635 meno di ieri. In totale i casi dall'inizio dell'epidemia sono 4.178.261, i deceduti 124.810. I dimessi ed i guariti sono 3.753.965, con un incremento di 12.816 unità nelle ultime 24 ore.

«Gli effetti ottenuti grazie a sei settimane di restrizioni stanno lasciando gradualmente il posto ai primi risultati della campagna vaccinale», ha commentato Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe.

L'attuale situazione epidemiologica dell'Italia è simile anche nel resto d'Europa, tuttavia il virus non ha certo smesso di circolare. A indicarlo è l'analisi condotta dal matematico Giovanni Sebastiani. «Sarebbe opportuno - ha osservato - non ripetere lo stesso errore dell'estate scorsa con le vacanze all'estero in Paesi dove il virus circolava di più che in Italia. Dovremmo seguire l'esempio del Regno Unito, che ha messo al bando i viaggi all'estero in alcuni Paesi, tra cui il nostro».

Vaccinato un italiano su 3 si punta ai giovanissimi e alla campagna aziendale

Niente ticket. Per due anni chi ha avuto il Covid non pagherà i controlli. Accordo Stato-Regioni per dosi in cliniche private

LORENZO ATTIANESE

ROMA. L'Italia tutta in zona gialla fino all'inizio di giugno, mese in cui comincerà l'avanzamento dei territori verso la zona bianca. Il Paese si affaccia alla quasi normalità nelle prossime settimane, quando potrebbero restare in vigore - in virtù dei nuovi parametri e del calo dell'incidenza dei contagi - soltanto l'obbligo della mascherina, il distanziamento, areazione e sanificazione.

Con il nuovo monitoraggio settimanale anche la Valle D'Aosta, unica regione ancora in arancione, si aggiungerà da lunedì alle regioni gialle. E, tenendo conto soprattutto delle ospedalizzazioni e dell'indice dei contagi, per alcune regioni (che hanno già meno di 50 casi su 100mila) è partito il countdown di tre settimane: il monitoraggio del 4 giugno potrebbe decretare il bianco per Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise. La settimana successiva potrebbe essere il turno di Liguria, Veneto e Abruzzo. E così a seguire il resto del Paese che potrebbe finire nella zona a più basso rischio entro la fine di giugno, probabilmente il 21, escluse forse le tre regioni che hanno al momento il livello di incidenza più alto: Valle d'Aosta (156), Basilicata (120) e Campania (146).

A quel punto, fermo restando il rispetto della road map stabilita dall'ultimo decreto, resterebbero in vigore soltanto le regole comportamentali, e ci si lascerebbe alle spalle anche il coprifuoco. Ma a chiarire che le norme fondamentali, anche in vista della ripresa di ristoranti e altre attività, vanno rispettate è innanzitutto il premier Mario Draghi: «raccomando di usare la mascherina - avverte - . Riaperture non significa abbandonare tutti i comportamenti essenziali di prevenzione, quindi mascherina, distanziamenti, areazione». Il premier ha anche spiegato che quelle di lunedì scorso «sono state decisioni coraggiose e la graduale riapertura ha dato un mese in più di scuola ai ragazzi e alle ragazze». Per il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, quando sarà raggiunto l'obiettivo del 50% della popolazione vaccinata con almeno una dose «& la mascherina all'aperto, laddove non c'è assembramento, può essere tolta, così come stanno facendo negli Usa. Rimarrà l'obbligo al chiuso, ma in un luogo in cui sono presenti tutte persone vaccinate la mascherina potrà essere tolta».

Con la ripartenza del settore wedding il 15 giugno, nelle prossime ore il Comitato Tecnico Scientifico si pronuncerà sui nuovi protocolli per il settore, anche alla luce dell'entrata in vigore del 'green pass' obbligatorio per l'accesso al locale: fermo restando l'utilizzo di mascherine e il distanziamento tra le persone e tra i tavoli, l'ipotesi più probabile sarà quella di non limitare il numero degli invitati nei ricevimenti all'aperto e di stabilire una quota massima solo per i locali al chiuso. Al vaglio del Cts anche il documento delle organizzazioni del settore che propongono, tra l'altro, l'istituzione di un 'covid manager' ogni 50 ospiti, l'esenzione dalla mascherina quando c'è il distanziamento e nuove modalità di servizio, con buffet a monoporzione.

I governatori hanno intanto aggiornato il documento sulle linee guida da sottoporre al Governo, con il capitolo che riguarda sagre e fiere: «in considerazione del contesto, tutti i visitatori devono indossare la mascherina a protezione delle vie aeree» e - prevede il documento - nel caso di acquisti resta obbligatoria la disinfezione delle mani prima della manipolazione della merce. Le novità riguardano anche il nuovo protocollo delle Regioni su sale giochi, in cui si prevede l'utilizzo obbligatorio della mascherina e la sanificazione delle macchinette, e dei corsi di formazione.

Musumeci: Ponte, Roma chieda i fondi all'Ue

CATANIA. «Sull'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, dopo la trasmissione al Parlamento della relazione finale del gruppo di lavoro tecnico, il governo considera assolutamente fondamentale il confronto con il Parlamento e con le altre istituzioni e la società civile, per una decisione che consenta di rispondere al meglio alla domanda di mobilità da e per la Sicilia». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini in *question time* al Senato. «Questo non vuol dire che la discussione si chiude, tutt'altro: nel Pnrr sono comunque previsti importanti investimenti che riguardano l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania-Messina, l'attraversamento dinamico dello Stretto in modo da poter migliorare la situazione».

Quella del ministro Giovannini sembra una risposta indiretta all'ennesimo accorato appello che arriva dalla Sicilia. «Verrebbe da dire: ma di cosa stiamo discutendo? Cosa aspetta, ancora, il governo a chiedere all'Ue il finanziamento per la costruzione del Ponte sullo Stretto?» Così incalza Nello Musumeci, commentando la risposta ufficiale della commissaria europea ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, a una interrogazione dell'eurodeputata siciliana Annalisa Tardino (Lega) sull'ipotesi di collegamento tra la Sicilia e Calabria. Per l'esponente dell'esecutivo guidato da Ursula von der Leyen, come riportato ieri da *La Sicilia*, infatti, «la valutazione di un progetto sulla rete Ten-T può essere effettuata solo sulla base di una proposta concreta e matura dello Stato membro». «Peccato che finora - aggiunge Musumeci - come dichiara il commissario europeo, le autorità italiane non hanno presentato alla Commissione piani concreti in merito a tale collegamento. La scelta dello strumento di finanziamento per un determinato progetto dovrebbe essere decisa dall'Italia, in funzione della natura del progetto e della sua sostenibilità finanziaria. Sicilia e Calabria - dice ancora Musumeci - sono stanche di essere considerate periferia d'Europa e per diventare centrali nell'area del Mediterraneo uno dei requisiti essenziali è il collegamento stabile tra le due sponde. Diciamo basta a un dibattito ultrasecolare, fatto di relazioni e contro relazioni, con il solito obiettivo di rinviare la decisione alle calende greche. Questa telenovela ha stancato tutti».

Dopo la posizione della commissaria ai Trasporti. Il ministro Giovannini apre al «confronto utile»

Il dibattito, comunque, resta più che mai aperto. «Accolgo positivamente le rassicurazioni del ministro Giovannini sulla realizzazione delle numerose infrastrutture, alcune già inserite nel Pnrr, e in particolare la volontà espressa di andare avanti con il Ponte sullo Stretto di Messina, sul quale bisogna rompere ogni indugio. Riteniamo necessario dare una svolta sul tema infrastrutture siano esse stradali, ferroviarie, portuali per superare entro il 2026, tutt'al più entro 2030 il gap che impedisce al Paese di progredire e di poter competere con il resto d'Europa e del mondo», ga detto nel *question time* al Senato il vicecapogruppo di Forza Italia, Lucio Malan.

Un incontro urgente con il premier Draghi per parlare del Ponte sullo Stretto è stato chiesto dalla senatrice di Italia viva Silvia Vono coordinatrice dell'Intergruppo parlamentare Ponte sullo stretto e vicepresidente della commissione Trasporti del Senato. «La richiesta - spiega - nasce dall'esigenza manifestata dai territori, dalle Regioni Calabria e Sicilia e dai parlamentari di ogni schieramento politico che hanno aderito all'intergruppo e hanno sottoscritto il "Patto del ponte" , per assicurare l'effettivo sviluppo del sud e dell'Italia nel contesto europeo delle reti Ten-t». Non solo la «valenza ingegneristica dell'opera» quanto «l'indotto socio-economico», scrive Vono al premier, «ribaltando il paradigma del Sud da assistere in Sud che propone il rilancio per lo sviluppo dell'Italia. Riservo ogni discussione di merito all'incontro che sono certa Lei avrà piacere di fissare in tempi brevi a dimostrazione di un lavoro per l'Italia che deve avere il coraggio politico di affrontare le sfide del progresso».

IL RETROSCENA: LE MOSSE DI MUSUMECI IN ATTESA DI RAZZA

Regione, un «patto di legislatura» con gli ex grillini di Attiva Sicilia

MARIO BARRESI

CATANIA. Non sarà il *red carpet* per entrare in grande stile nella maggioranza, né tanto meno, precisano i diretti interessati, «un ingresso in giunta, perché non chiediamo né assessori né posti di sottogoverno». Eppure quello che si consumerà nelle prossime ore (forse già domani, con un evento ufficiale) fra gli ex grillini di Attiva Sicilia e il governo di Nello Musumeci è un rito che avrà un suo peso negli equilibri all'Ars. Un «patto di legislatura», è la definizione che circola a Palermo, fra i cinque deputati regionali e il governatore, con un elenco di «cose da fare da qui alla fine del 2022». Sottoposto dagli ex pentastellati a Palazzo d'Orléans, che lo farà proprio sottoponendolo agli alleati di centrodestra. «Ci sono alcune riforme nel cassetto, dai rifiuti alle Ipab, ma anche - conferma il capogruppo di As, Sergio Tancredi - alcune proposte come la moneta complementare stile "Sardex" o in materia di sociale che mettiamo a disposizione della Regione per il bene dei siciliani». In vista magari di futuri accordi elettorali col centrodestra? «La ricerca del consenso è la cosa più lontana, in questo momento», taglia corto il deputato ex M5S da sempre più di casa a Palazzo d'Orléans.



Per Musumeci è un altro tassello della nuova strategia all'insegna del «la miglior difesa è l'attacco», rivelata qualche settimana fa dal nostro giornale assieme al ritorno di Ruggero Razza alla Salute. E tutto rientra nel cambio di passo, dopo la bufera dell'inchiesta sui falsi nei dati Covid e le provocazioni di Gianfranco Micciché. Il governatore, favorito da una raffica di nomine nelle prossime settimane, prova a blindare i suoi ultimi 18 mesi ma soprattutto il bis nel 2022. Il rientro di Razza («ma non è così imminente, anzi più se ne parla e più ritarderà», il vaticinio in Presidenza) è un pezzo fondamentale di questo piano, e non è un caso che ieri il via libera sia arrivato dal forzista Riccardo Savona: «Credo che il purgatorio a cui è stato relegato, dal punto di vista politico possa giungere al termine».

Un puzzle che si ricompone, in vista della convention dell'11 e 12 giugno a Palermo per «mostrare quello che abbiamo fatto» e magari per lanciare, con Razza al suo posto, la corsa del Musumeci-bis. C'è il placet di Forza Italia, in attesa di segnali di distensione da FdI e dall'asse Lega-Autonomisti. Con quest'uscita su *La7* sui migranti: «Il presidente della Regione sono io e do io la linea politica. Fin quando sarò io il presidente della Sicilia nessuna persona in mare sarà abbandonata». Che comunque, precisano i big salviniani di Sicilia, non è stata letta come una sfida al Capitano.

Twitter: @MarioBarresi

SI SONO DIMESSI I COMPONENTI DELLA LEGA

Su Copasir e Amministrative Salvini prova a ricucire lo strappo con Meloni



MARCELLO CAMPO

ROMA. Prove di dialogo nel centrodestra, sul fronte del Copasir e delle Comunali, ma resta alta la tensione tra Lega e FdI, tanto che la ricerca dei candidati per Roma e Milano è in alto mare. Antonio Tajani, coordinatore nazionale di Fi, assicura che la coalizione saprà «fare sintesi». Anche Matteo Salvini dice che si arriverà a candidati «unitari, credibili e vincenti».

Salvini accoglie l'appello avanzato da settimane da FdI e dice che lunedì ci sarà il vertice dei leader sulle Comunali.

Poi la seconda mossa con cui la Lega cerca di distendere i rapporti col partito di Giorgia Meloni: dopo oltre tre mesi, i componenti della Lega nel Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, il presidente Raffaele Volpi e Paolo Arrigoni, rassegnano le loro dimissioni dal Copasir. Gesto accolto con moderata soddisfazione da Meloni: «Non era una questione legata al mio partito, ma di rispetto delle regole democratiche. Ma tutto è bene quel che finisce bene. Ora la soluzione è in capo ai presidenti delle Camere e speriamo che abbiano un atteggiamento meno pilatesco del passato».

Ambienti della Lega tuttavia commentano freddi: dopo queste due nostre mosse FdI non ha più alibi per litigare.

Più tardi, però, il clima politico torna pessimo in seguito a una nota dei due capigruppo leghisti, sempre sul delicato dossier del Copasir: «Basta perdite di tempo, ora non ci sono più scuse. Si dimettano tutti i membri del Copasir per poi ripartire da zero. La legge si applica per intero, non solo negli aspetti che fanno più comodo», scrivono Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo.

Parole accolte con grande irritazione dal partito di Giorgia Meloni. Inoltre, ad aumentare la tensione, fonti leghiste confermano che Matteo Salvini non vedrebbe di buon occhio la presidenza del Copasir affidata a Adolfo Urso, perchè a giudizio della Lega sarebbe troppo vicino agli interessi di Teheran. FdI preferisce non reagire ma l'umore è nero.

Insomma, in questo clima si arriva al vertice dei leader di lunedì. Le ultime voci riferiscono che sarebbe tornata in auge l'ipotesi che a correre per il Campidoglio possa essere Renata Polverini, l'ex governatrice del Lazio che mesi fa votò a favore del governo Conte, abbandonando Forza Italia. Ieri, proprio nelle ore in cui circola il suo nome per Roma, rientra, a sorpresa, nel partito azzurro, accolta con grande calore. Un'altra ipotesi che avrebbe ripreso quota, sempre per la Capitale, è quella del "civico" Enrico Michetti, avvocato, docente e speaker radiofonico.

LA PROPOSTA: FINO AL 20% SU EREDITÀ E DONAZIONI OLTRE I 5 MILIONI

Letta: tassare i ricchi per dote ai giovani Draghi frena: per ora dare, non prendere



GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Enrico Letta vira a sinistra e chiede di aumentare le tasse ai ricchi, cioè sulle eredità milionarie, per aiutare i giovani, proponendo una dote da 10 mila euro per i diciottenni. Il segretario Pd ha messo sul tavolo un tema scivoloso, ben conoscendo le diffidenze che si portano dietro le formule al sapore di patrimoniale. E infatti, il centrodestra anche di governo ha detto subito «no». E pure il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha diplomaticamente frenato: «Non ne abbiamo mai parlato, ma non è il momento di prendere i soldi ai cittadini, ma di darli». Al premier ha risposto via Twitter il vicesegretario Pd, Giuseppe Provenzano: «Presidente Draghi, la tassa di successione c'è nei Paesi più avanzati, la propongono il Fmi e l'Ocse, ne sta parlando Biden. Anche in Italia abbiamo bisogno di più giustizia e più coraggio». Dal Nazareno è stato ribadito il «pieno sostegno al governo», ma sottolineando che il partito «continuerà a portare avanti le sue battaglie». Letta ha fatto atterrare la sua proposta durante la terza giornata a Bruxelles, dove ha spinto a sinistra anche in politica estera, chiedendo all'Europa «di far sentire la sua voce» in Medio oriente, «per fermare la over reaction israeliana e arrivare ad una soluzione: il cessate il fuoco immediato e poi i negoziati per una soluzione pacifica».

Ma nel giorno in cui Draghi ha illustrato il "Sostegni bis", sono state le ricette per far ripartire l'Italia a tenere banco. Quella del Pd prevede aliquote progressive fino al 20% su eredità e donazioni oltre i 5 milioni di euro, per finanziare una dote da 10 mila euro destinata alla metà dei diciottenni italiani, quelli di famiglie con redditi sotto una certa soglia. «In Germania - hanno ricordato dal Nazareno - l'aliquota è al 30% e in Francia al 45%». A «pagare» sarebbe l'1% degli italiani, ha sottolineato il segretario Pd, mentre la dote arriverebbe a 280 mila ragazze e ragazzi. «I giovani - ha detto Letta - sono i più colpiti dagli effetti economici della pandemia. I giovani, delusi e in difficoltà, devono avere risposte». Il segretario tiene così tanto alla proposta che, ha detto, nel confronto politico sarebbe «disposto a venire a patti anche sulla legge elettorale». Con vesti diverse, da anni le proposte che si rifanno sui patrimoni, o sugli stipendi, più alti riaffiorano con una certa costanza. Fra le più recenti c'è quella dell'allora capogruppo Pd alla Camera, Graziano Delrio, che nell'aprile 2020 lanciò l'idea di «un contributo di solidarietà a carico dei redditi superiori a 80 mila euro» per aiutare le persone più colpite dalla crisi legata al Covid.